



ASSOLOMBARDA

18 gennaio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

18 gennaio 2021

sanità privata

Nelle cliniche pavese raddoppiato il numero delle punture

Il gruppo San Donato, ossia gli ospedali Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano, raddoppia quasi il numero di vaccinazioni anti-Covid giornaliere fatte nei propri ambulatori. Che da questo week end sono passate da 50 a 90. Nella classifica delle adesioni alle vaccinazioni pervenute dal personale sanitario, le strutture del gruppo San Donato vengono subito dopo la Maugeri, che ha occupato il primo posto con il 92% di sì al vaccino. Mentre nelle strutture di Clinica Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano, tra i 950 lavoratori, compreso l'indotto, i favorevoli sono risultati 850, pari all'89% del totale. --



A Pavia dovrebbero arrivare tra i 300 e i 400 mila euro destinati a Pertusati e Santa Croce

Fondi all'Asp dalla Regione Un «ristoro» per l'emergenza

PAVIA

Risorse per sostenere i bilanci delle case di riposo in difficoltà a causa della pandemia. Le ha stanziata Regione Lombardia che, sul piatto, ha messo, per tutto il territorio regionale, fino a 250 milioni di euro. Ad Asp Pavia, Azienda di servizi alla persona di cui fanno parte le Rsa Pertusati e Santa Croce, dovrebbero arrivare tra i 300 e i 400 mila euro. Una boccata di ossigeno che potrebbe contribuire al risanamento di casse in difficoltà a causa della diminuzione degli ingressi e colmare i maggiori costi sostenuti per la riorganizzazione dell'assistenza determinata dall'emergenza sanitaria. «Si sta procedendo ad accertare la somma esatta, legata ai posti letto - precisa Davide Pasotti, vicepresidente del Consiglio d'indirizzo di Asp - le risorse permetteranno ad Asp di mantenere un alto livello assistenziale e di garantire un'elevata qualità dei servizi erogati. Non va dimenticato che le nostre strutture fanno parte della storia di questa città. Una storia, fatta di accoglienza e attenzione alle fasce più fragili e bisognose, di cui non dobbiamo dimenticarci, ma che deve restare il nostro obiettivo primario».

tariffe aumentate del 2,5%

Poi il vicepresidente ricorda «l'impegno di Regione Lombardia» e aggiunge: «Questa legge è stata fortemente voluta da Forza Italia e dal consigliere regionale Ruggero Invernizzi e sottolinea anche la necessità di rivedere il ruolo della medicina territoriale. Aspetti di cui si terrà conto nella rivisitazione della legge regionale 23 del 2015. Si punta infatti a restituire ai medici di medicina generale un ruolo sempre più clinico e determinante nella cura dei pazienti, come in passato. Prevedendo una riorganizzazione degli ambulatori, con la presenza anche di un infermiere di studio». Il consigliere azzurro Invernizzi, che fa parte della Commissione sanità, sottolinea come il provvedimento regionale preveda un aumento delle tariffe del 2,5%. «Si è voluto sostenere le Rsa, ma anche tutte le strutture che forniscono assistenza socio sanitaria, in un momento di forte crisi, determinata da una riduzione degli introiti - spiega - un sostegno che riguarda tutte le strutture provinciali». Il senatore Alessandro Cattaneo sottolinea il «ruolo di Forza Italia» e parla di «risorse significative». «La questione delle Asp - aggiunge - impone una riflessione, in quanto strutture che offrono assistenza a più livelli e mettono al centro la figura dell'anziano. È infatti necessaria una nuova pianificazione che consenta di agganciarsi al sistema sanitario regionale. Asp Pavia è un'eccellenza che unisce molte offerte. Frutto di una tradizione centenaria che va tutelata».

**Pasotti: «La somma
esatta è legata ai posti
letto ed è in fase
di accertamento»**



Il mondo del lavoro è destinato a cambiare radicalmente in 5 anni

Tutti siamo coscienti che, finito il Covid, il mondo sarà diverso da quello che lo ha preceduto, ma non abbiamo idee chiare sulle modalità con cui si configurerà e su cosa dovremmo fare perché la menzionata diversità non sia negativa. Per questo è molto interessante un sintetico studio preparato dal Fondo Monetario Internazionale (Fmi) sull'impatto che i danni provocati dal Covid e le nuove tecnologie avranno sull'occupazione. Secondo il Fmi nel prossimo quinquennio nel mondo scompariranno 85 milioni di posti di lavoro, ma - per merito dei robot - ne nasceranno 97 milioni. Rispetto a una forza di lavoro globale di quasi 3,4 miliardi, ovviamente non tutti occupati, potrebbero sembrare relativamente pochi se non si tenesse presente che, invece, si tratta di persone occupate nei Paesi avanzati che rappresentano solo una parte del mondo e che, comunque, si tratta di esseri umani. Un'indagine condotta dallo stesso Fmi mostra che il 43% delle imprese intervistate si prepara a ridurre l'occupazione come conseguenza dell'adozione di nuove tecnologie; lo stesso farà il 41% che dovrà fare ricorso a fornitori esterni specializzati. Fortunatamente un 34% programma di assumere nuovo personale proprio perché si espanderà per merito delle nuove tecnologie. Come è scritto nello studio: «Cinque anni dopo quello attuale, gli imprenditori divideranno il lavoro tra macchine ed esseri umani in modo quasi eguale». Lo studio del Fmi enumera ben 20 tipi di lavoro per i quali si prevede una riduzione della domanda, e altrettanti per i quali invece avverrà il contrario. Senza enumerarli tutti, sia sufficiente menzionare che quelli in calo sono prevalentemente di tipo amministrativo tradizionale o che, come per la maggior parte dei venditori, richiedono una presenza fisica per un buon rapporto tra persona e persona. Quelli, invece, che saranno maggiormente richiesti necessitano conoscenze in alcuni casi tecnologiche, in altri di notevole specializzazione o creatività. In altri termini il mondo del lavoro sarà molto diverso da quello di oggi. Ne deriva che solo i Paesi che si saranno opportunamente preparati potranno trarre benefici dai mutamenti in corso. Gli altri esclusivamente danni. Se pensiamo all'Italia e alla sua popolazione molto invecchiata e, quindi, con difficoltà nell'apprendere il nuovo, c'è da essere molto preoccupati. Salvo si cominci presto a percorrere nuove strade. È non solo opportuno, ma necessario integrare realmente gli immigrati. Occorre migliorare il sistema scolastico perché cresca il numero di quelli capaci di utilizzare e auspicabilmente inventare nuove tecnologie. È soprattutto necessaria una classe dirigente, economica e politica, con la vista lunga come aveva cercato di insegnarci, nel suo bel libro "La vista corta", Tommaso Padoa Schioppa.



**Decisione contenuta nel "piano percorribilità" del Comune
I camion continueranno a transitare invece in via Oriolo**

Strade Frassolo e Valle vietate ai mezzi pesanti La vittoria dei residenti

VOGHERA

Niente più Tir in strada Frassolo. Il provvedimento arrivato lo scorso novembre è confermato nel piano della percorribilità delle strade cittadine. La strada che dalla zona del rondò Carducci porta a Medassino vede il divieto di transito praticamente di tutti i mezzi pesanti sopra le 33 tonnellate, ad eccezione di quelli agricoli. I residenti avevano chiesto lo stop ai mezzi pesanti, il cui passaggio in una strada non molto larga era considerato pericoloso.

Strada Valle

Stesse limitazioni confermate in strada Valle, dove però a preoccupare i residenti restano le automobili che passano spesso a una velocità superiore ai limiti. Dossi e passaggi pedonali protetti posizionati negli ultimi anni dalla precedente amministrazione sono serviti almeno a mettere in sicurezza alcuni punti, ma per chi abita in zona la situazione è ancora molto difficile. Per i circa 200 vogheresi che vivono lungo strada Frassolo la chiusura al traffico dei mezzi pesanti è invece una conferma importante, dato che in passato il passaggio dei camion ha disturbato non poco la quiete delle loro vite. La strada ha infatti rappresentato una comoda scorciatoia per molti mezzi pesanti diretti in tangenziale. Data la prossimità delle case al nastro d'asfalto, rumore e vibrazioni l'hanno fatta da padroni. Tra le strade che restano aperte al transito dei camion c'è invece via Oriolo, che nel tratto comunale consente di passare ai mezzi sino alle 72 tonnellate. Il che significa che anche alla periferia di Voghera continueranno a transitare i camion che hanno più volte suscitato le proteste dei residenti.

Anche in questo caso il problema non si limita ai soli mezzi pesanti, dato che pure l'alta velocità preoccupa non poco gli abitanti delle case che si affacciano sulla strada, ma di certo il passaggio dei camion peggiora il quadro. Tanto che le lamentele di chi abita in zona erano state esposte anche al precedente sindaco, Carlo Barbieri, nel corso degli incontri con i quartieri. Via libera ai mezzi pesanti (sino alle 72 tonnellate) anche in viale Repubblica, direttrice dalle ampie careggiate che collega Voghera con Rivanazzano Terme, e in via Tortona, che mette in comunicazione la città con il vicino Piemonte. Tra le strade che restano percorribili dai camion ci sono anche la via XX settembre, corso XXVII marzo e la via Zanardi Bonfiglio. Quest'ultima, da molti conosciuta proprio come "camionale", corre all'esterno del centro e fa parte della "cintura" della città.

**Resta il nodo delle auto
troppo veloci,
nonostante i dossi
e i passaggi pedonali**

**In Consiglio il documento di programmazione con idee per gli spazi non utilizzati
Nei due grandi "contenitori" uffici, servizi, ristoranti e piccolo commercio**

Area stazione ed ex macello un futuro con bar e negozi

VIGEVANO

Spazi per negozi di vicinato, bar e ristoranti. Il Comune ha individuato l'ex macello e l'area attigua alla stazione per le espansioni commerciali dei prossimi anni, con scelte che, almeno sulla carta, sembrano non puntare più sui supermercati. Il Documento unico di programmazione che verrà discusso mercoledì dal consiglio comunale definisce, almeno per il triennio 2021-2023, come la città investirà sui "contenitori". Si tratta di edifici o spazi di proprietà pubblica e su cui si punterà per valorizzare alcuni servizi.

AREE STRATEGICHE

Per la zona stazione si punterà a «proseguire il progetto di riqualificazione, sempre coinvolgendo le Ferrovie dello Stato, per trasformare quest'area in zona strategica con nuove funzionalità che comprendano servizi e spazi polifunzionali (negozi di vicinato, bar e ristoranti, uffici per le ore diurne e locali per il divertimento serale)». Tra corso Genova, piazza Volta e via Pompei arriverà anche altro: nel Pgt l'area dell'ex macello viene definita un fulcro fondamentale per lo sviluppo. Le proposte coinvolgono anche le zone vicine (parco Parri, area mercatale, palazzo Esposizione) e vedono l'elaborazione di un «progetto per destinazione a sede di un acceleratore di start-up, servizi, e per il commercio di vicinato». Lo studio di fattibilità deve tener conto non solo della sostenibilità urbanistica (parte della zona è sottoposta a vincolo) ma anche economica. Con il castello in attesa di passare dal demanio al Comune, proseguono i lavori sull'area ottocentesca, mentre in primavera si investirà per l'adeguamento della Cavallerizza del castello e della sala dell'affresco. Con il trasferimento delle biblioteche si libererà palazzo Crespi, che a sua volta sarà destinato «a nuova sede delle Associazioni presenti e attive in città, così da rappresentare un punto di riferimento per svolgere le proprie attività apprezzate e utili per la comunità». Il futuro del tribunale vira tra due ipotesi: se si riattivano i palazzi giudiziari in breve tempo si ritorna al passato, altrimenti si riutilizzeranno gli spazi. Un'ipotesi è quella di realizzare una sede decentrata per corsi universitari. Ma la priorità resta «mettere in atto tutti gli sforzi possibili per riottenere il tribunale a Vigevano», ma «con l'obiettivo fondamentale di definire tempi certi». Del vicino Palazzo Riberia si sa già la destinazione d'uso (diventerà una cittadella del sociale). Nel 2021 arriverà il progetto esecutivo, mentre nei prossimi anni entrerà nel vivo la realizzazione di «una rete di servizi indirizzati a minori, famiglia e disabili».

IN PERIFERIA

Spostandosi fuori dal centro si torna a parlare dell'area di via Treves che ospitava il "Fateci Spazio": si ipotizza di realizzare un polo ludico-artistico-sportivo da concedere in gestione a privati. Nel 2023 è previsto l'avvio della bonifica degli spazi, abbandonati da anni. Infine, il Colombarone della Sforzesca. In questo caso si punta a «verificare la volontà della Fondazione di mantenere il finanziamento che ha già stanziato (circa 3 milioni) e soprattutto di cercare soluzioni compatibili con la destinazione urbanistica e architettonica».

Si spera nella riapertura
del tribunale, in
alternativa ipotesi corsi
universitari

IL REPORT UNIONCAMERE

Professionisti sanitari, economisti e ingegneri Le lauree più ricercate dalle aziende italiane

L'emergenza sanitaria ha modificato le richieste del mercato ma le competenze digitali restano fondamentali

PAVIA

Il mondo del lavoro cerca laureati e diplomati. E le richieste maggiori si concentrano su personale sanitario, economisti, ingegneri. Ma secondo uno studio effettuato da Unioncamere, a giocare un ruolo determinante, saranno anche la "digital transformation" e l'ecosostenibilità. Studio che sottolinea come le competenze avranno il peso maggiore nel futuro occupazionale italiano. Il rapporto tiene infatti conto dei fabbisogni occupazionali e professionali a medio termine fino al 2023, durante il quale i laureati e i diplomati dovrebbero rappresentare congiuntamente il 62% della richiesta di occupati.

i più richiesti

Più consistenti nell'indirizzo medico-sanitario (171mila-176mila unità), seguito da quello economico, (152mila-162mila unità), ingegneria, (127mila-136mila lavoratori) e area giuridica (da 98mila-103mila unità). In tutti questi ambiti il numero di laureati previsto fino al 2023 risulta decisamente inferiore alla domanda proveniente dal mercato del lavoro. Risulterà più difficile assorbire i laureati nei comparti Geo-biologico e biotecnologico, psicologico, letterario, dell'istruzione e formazione, linguistico. Per quanto riguarda i diplomi, le imprese richiederanno personale principalmente nell'indirizzo amministrazione, finanza e marketing (con un fabbisogno di 279mila-302mila unità) e in quello industria e artigianato (211mila-235mila unità). Non trascurabile, poi, la domanda prevista per i diplomati nell'ambito del turismo, che potrà arrivare alle 82mila richieste di lavoro. Per i neodiplomati, tuttavia, si profila per i prossimi anni il mantenimento di un eccesso di offerta in rapporto ai posti di lavoro disponibili. Anche in questo caso sono significative le differenze per gli specifici indirizzi di studio.

l'analisi di unioncamere

«Questi mismatch - scrive Unioncamere - dipendono da una scelta inadeguata dei percorsi formativi, basate spesso unicamente sulle preferenze individuali e senza considerare i reali sbocchi lavorativi dei vari indirizzi di studio, anche per un'effettiva carenza informativa». La trasformazione digitale e l'ecosostenibilità saranno fondamentali e arriveranno a coinvolgere tra il 26 e il 29% dei lavoratori di cui le imprese e la pubblica amministrazione avranno bisogno nei prossimi 5 anni. Circa un quarto del fabbisogno arriverà da cinque filiere: salute e benessere, education e cultura, meccatronica e robotica, mobilità e logistica, energia. Settori che saranno maggiormente investiti dai trend di cambiamento: globalizzazione, invecchiamento della popolazione, digitalizzazione, cambiamenti climatici.

171.000
I posti da coprire
nei prossimi 5 anni
nel comparto
della salute

Il presidente della Lombardia scrive al ministro; domani chiederà l'annullamento Bonometti (Confindustria): «Necessarie regole certe per poter programmare»

Fontana ricorre al Tar

«Nuova chiusura basata su dati del 30 dicembre»



Attilio Fontana



Marco Bonometti

Pavia
«Ritengo che la classificazione della Regione Lombardia in cosiddetta "zona rossa" non sia stata oggetto di adeguata analisi preliminare». Inizia così la lettera che il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, ha inviato al ministro della Salute Roberto Speranza e che precede il ricorso al Tar contro la decisione del ministro che sarà presentato domani.

RICONSIDERARE LA DECISIONE

Nella lettera, inviata anche al ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia e al presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, Fontana chiede di «riconsiderare l'adozione dell'Ordinanza di applicazione delle misure di cui alla cosiddetta zona rossa in quanto tale provvedimento non sarebbe coerente con i dati complessivi aggiornati dell'andamento epidemiologico in Lombardia». «Infatti - scrive Fontana - tale provvedimento pur basandosi sul monitoraggio dei dati relativi alla settimana dal 4 al 10 gennaio 2021, prende in considerazione come riferimento un RT-sintomi del 30 dicembre scorso, quindi di ben diciassette giorni fa. Tale elemento, così rilevante ai fini della classificazione in zone in base alla disciplina dettata dal decreto legge numero 33 del 2020, è pertanto fortemente datato e quindi non più aggiornato all'attuale andamento epidemiologico». Fontana aggiunge inoltre che nella valutazione «è stato disatteso il parere della Cabina di Regia» e allega alla lettera una nota tecnica preparata dalla Direzione generale Welfare della Lombardia in cui viene sottolineato, tra le altre cose, che «la Lombardia è considerata in zona rossa mentre altre regioni con tassi di incidenza settimanali molto superiori non hanno la stessa classificazione». Ma la presa di posizione di Fontana vengono fortemente contestate da quelle che, a Milano, sono le forze di opposizione.



ASSOLOMBARDA

«senza parole»

«Le dichiarazioni di Fontana lasciano ancora una volta senza parole. Prima concorda con il Governo e le altre Regioni i parametri per l'individuazione delle zone di rischio e poi si lamenta se questi parametri fanno scattare le restrizioni in Lombardia sulla base dei dati trasmessi dalla stessa Regione». Lo dichiara il senatore del Partito Democratico Alessandro Alfieri. «Facciamo ormai fatica a comprendere le decisioni della giunta Fontana: a inizio gennaio non fa riaprire le scuole per l'alto numero dei contagi, perdendo pure il ricorso al TAR, e poi promuove a sua volta un ricorso perché non vuole la zona rossa». Nel frattempo continua a preoccupare l'economia. Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, dichiara: « Nella assoluta necessità di tutelare la salute dei cittadini e preservare la capacità di risposta del sistema socio-sanitario, chiediamo regole chiare e certezza di metodo, per favorire la programmazione. La tempestività nella valutazione dei dati e la coerenza con il reale andamento epidemiologico devono essere le basi per orientare le scelte del Governo. E' più che necessario che vengano applicati tutti gli indicatori finalizzati alla definizione del livello di rischio, compreso il criterio resilienza del Sistema Sanitario Regionale. Tutto ciò è fondamentale affinché gli operatori economici abbiano fiducia nelle decisioni assunte». --

**Alfieri (Pd):
«Il governatore
contesta criteri che lui
stesso ha concordato»**



**Il primo cittadino di Pavia aveva parlato di una «scelta di morte»
Da Vigevano Ceffa chiede al governo aiuti per le partite Iva in crisi**

Sindaci uniti e in trincea

«Ritornare in zona rossa ci darà il colpo di grazia»



Fabrizio Fracassi (Pavia)



Paola Garlaschelli (Voghera)



Andrea Ceffa (Vigevano)

le reazioni

I sindaci dei principali centri della provincia concordano con il loro collega del capoluogo, Fabrizio Fracassi: la nuova zona rossa rischia di essere il colpo di grazia per l'economia locale. Fracassi ne aveva parlato venerdì sera, in coda alla manifestazione dei commercianti contro le limitazioni imposte dal governo per l'emergenza sanitaria. «Capisco la necessità di frenare i contagi - aveva detto Fracassi - ma il lavoro è vita, esattamente come la salute. Qui si tratta di sopravvivere, non so se a Roma se ne rendono conto: insistere sulle zone rosse, a lungo andare, è una scelta di morte». Parole decise, dunque, che trovano d'accordo anche la sindaca di Voghera, Paola Garlaschelli: «Non posso che condividere le richieste di maggiore tempestività dei report con cui l'Istituto superiore di sanità monitora l'andamento del contagio. Sono d'accordo con il governatore Fontana, a un anno dall'inizio della pandemia non siamo ancora in grado di prevenire il virus, continuiamo ad inseguirlo». Ancora più preoccupata è la presa di posizione da parte del sindaco di Vigevano. Andrea Ceffa si è spinto anche oltre le critiche, ha preso carta e penna e ha scritto al presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, proprio in questi giorni. Il primo cittadino si era impegnato a trasmettere al Governo le richieste formulate dal comitato spontaneo "Uniti in tempo di Covid", formato da ristoratori, esercenti, negozianti e fornitori. «È un mio dovere farmi portavoce - scrive Ceffa - della protesta di molti operatori della ristorazione, del commercio, della cultura e dello sport che esattamente una settimana fa hanno protestato pacificamente nella nostra splendida e unica piazza Ducale per rivendicare il diritto al lavoro e a una vita dignitosa. Non dobbiamo mai dimenticare che è con le tasse derivanti dal lavoro delle imprese, degli imprenditori e dei loro collaboratori che lo Stato può esistere e non il contrario». La lettera prosegue introducendo l'elenco delle richieste del comitato: «La maggior parte di esse - scrive ancora Ceffa - si riferiscono ad aiuti e richiesta di riduzioni delle tasse che, come ben sa, anche se spesso definite come "tasse locali" sono in realtà determinate da norme nazionali». L'elenco è presto fatto: Imu, tari, Tasi, Tosap, addizionali comunali. Il comitato ritiene infatti indispensabile, per poter pianificare l'azione imprenditoriale del prossimo biennio, sapere quanto dovranno pagare di tasse locali. In tutte e tre le città, i commercianti hanno dato vita a iniziative di protesta.



**La Regione riesce in extremis a utilizzare tutti i fondi statali
2.208 indennizzi in provincia a negozi e pubblici esercizi**

Valanga di domande con gli ultimi ristori A Pavia 3,3 milioni per le microimprese

Pavia
Proprio in extremis, il 31 dicembre, la Regione è riuscita ad assegnare tutte le risorse riservate alla Lombardia dall'ultima tranche di ristori governativi, destinati alle microimprese del settore commercio e servizi: 43,7 milioni di euro, che sommati ai 29 milioni stanziati in precedenza dal Pirellone per altri indennizzi porta la somma totale a quasi 73 milioni. Le domande arrivate sono state poco meno di 46 mila. Ma per raggiungere l'obiettivo ed evitare che una parte di quei 43,7 milioni tornasse nelle casse statali (la scadenza per assegnarli era appunto fine anno) è stato necessario riaprire i bandi e allargare la platea dei beneficiari. Una vera e propria corsa contro il tempo che si è conclusa a San Silvestro, con un ultimo provvedimento fiume (con un elenco di quasi ventimila beneficiari) di concessione delle agevolazioni alle imprese di commercio, servizi, artigianato fino a 10 dipendenti e 2 milioni di fatturato annuo.

le richieste dalla provincia

Il paradosso era infatti che a fronte delle tante lamentele per la scarsità degli indennizzi, viste le difficoltà economiche causate dalla pandemia, su 84,2 milioni di fondi originariamente stanziati a livello nazionale e lombardo erano arrivate, alle scadenze degli avvisi pubblicati dalla Regione, richieste per soli 44 milioni, dunque con un avanzo di ben 40,2 milioni, quasi la metà delle risorse disponibili. Grazie alla proroga e all'allargamento delle maglie anche tanti titolari di piccole attività della provincia di Pavia colpiti dal Covid sono riusciti a ottenere gli aiuti previsti da questa ricca tornata di indennizzi, che andavano da 1.000 a 2.000 euro: si contano 2.208 domande ammesse tra quelle provenienti dal nostro territorio, per una somma totale erogata di 3 milioni e 277 mila euro. Proprio nell'ultimo elenco, varato l'ultimo dell'anno, sono entrate 1.113 attività pavesi che avevano chiesto il contributo, tra cui 247 ristoranti che erano destinatari del bonus più elevato (2.000 euro). Negli sterminati elenchi pubblicati dalla Regione si ritrovano un po' tutte le attività: dai bar ai centri estetici, dalle palestre ai fiorai, dai negozi di vari generi, dagli autonoleggi a parrucchieri e barbieri.

la corsa per utilizzare i fondi

A differenza dei primi decreti Ristori il periodo sul quale calcolare la perdita di almeno un terzo del fatturato - condizione per avere accesso al contributo a fondo perduto - non era più il solo aprile 2020 (su aprile 2019), bensì un lasso di tempo più ampio, da marzo a ottobre (raffrontato con marzo-ottobre 2019). La Regione aveva stanziato in un primo tempo 40,5 milioni di risorse proprie per le microimprese, ma sono arrivate domande per 29 milioni, con un residuo di 12 milioni che è tornato nelle casse del Pirellone. Nel frattempo a inizio dicembre è stata incassata la quota di ristori prevista per la Lombardia dagli ultimi decreti del governo (i 43,7 milioni), per cui si è deciso di utilizzare questi fondi. Ma anche questo secondo bando si è chiuso il 15 dicembre con un residuo di ben 33 milioni di euro. Ecco perché, per evitare il mancato utilizzo di gran parte dei fondi, si è reso necessario riaprire i bandi e concedere i contributi anche a chi in origine non era tra le categorie incluse nella platea di beneficiari.



LE CIFRE

72,7

I milioni di euro - tra risorse statali e regionali - destinati dall'ultima tornata di ristori alle microattività di commercio, servizi, artigianato individuate come beneficiari potenziali degli aiuti: 29 milioni erano stati stanziati dalla Regione attingendo agli avanzi di amministrazione, il resto proveniva dai decreti governativi.

10

Le piccole imprese che potevano aver diritto alle agevolazioni erano quelle fino a 10 dipendenti e 2 milioni di fatturato annuo. La condizione per avere accesso al contributo era aver subito una perdita di almeno un terzo del fatturato nel periodo marzo-ottobre (raffrontato con marzo-ottobre 2019).

46 mila

Le domande arrivate alla Regione per i vari bandi che sono stati aperti in questi ultimi mesi per assegnare le risorse messe a disposizione. Dalle microimprese della provincia di Pavia ne sono arrivate oltre 2.200, quindi quasi il 5% del totale. Gli indennizzi previsti dai provvedimenti andavano da 1.000 a 2.000 euro.



**Approvato il protocollo tra Comune e Soprintendenza
per snellire l'iter burocratico imposto dai vincoli del Parco**

Edifici più ecologici firmato l'accordo per non perdere il superbonus 110%

PAVIA

È stato siglato un protocollo d'intesa tra Comune e Soprintendenza per velocizzare gli iter autorizzativi che riguardano gli interventi legati al superbonus 110% per l'efficientamento energetico. L'accordo è particolarmente importante per le opere di "isolamento a cappotto", quelle di coibentazione delle parti esterne degli edifici e si pone l'obiettivo, spiega l'assessore all'urbanistica Massimiliano Koch, «di velocizzare le pratiche per consentire, a chi è interessato, di accedere al superbonus».

il nodo dei vincoli

Il territorio comunale è interamente vincolato, in quanto rientra nel Parco del Ticino, e molti interventi devono essere sottoposti al vaglio della commissione paesaggistica e della Soprintendenza. «Durante alcuni incontri che l'amministrazione ha tenuto con gli ordini professionali, Ance e Anaci - spiega l'assessore - era emersa l'urgenza di trovare una soluzione per accelerare un iter piuttosto lungo e complesso, in modo da evitare di far perdere i contributi statali a coloro che sono interessati al superbonus, prorogato a dicembre 2022». E proprio per eliminare i paletti burocratici imposti dal decreto legislativo numero 42 del 2004, sono state individuate alcune deroghe che consentiranno di accorciare il percorso anche di un centinaio di giorni. «Sono perciò stati individuati tre livelli - chiarisce Koch -. In alcuni casi non sarà necessaria neppure la paesaggistica, in altri solo la paesaggistica, in altri ancora sarà comunque necessario ottenere sia l'autorizzazione paesaggistica che quella della Soprintendenza, come avviene attualmente».

le regole da rispettare

In base alla normativa vigente, «vanno rispettate le caratteristiche architettoniche negli edifici di interesse storico-architettonico». In questi casi non si potrà quindi prescindere da entrambe le autorizzazioni in caso di interventi di coibentazione. Per quanto riguarda invece l'edilizia considerata "contemporanea", è stata adottata la soglia cronologica del 1945. Viene esclusa l'autorizzazione paesaggistica per gli immobili realizzati post 1945 mentre, per quelli antecedenti, diventa necessaria quando si trovano nel centro storico o all'interno dei Nuclei di antica formazione.



Le agevolazioni fiscali per abitazioni "green"

È stato prorogato al 31 dicembre 2022 il superbonus 110% che era stato introdotto nel decreto Rilancio. L'obiettivo è innalzare al 110% la detrazione delle spese sostenute per la casa. Offre la possibilità di effettuare importanti lavori di efficientamento energetico (dal cappotto degli edifici ai pannelli solari, fino alla sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale o antisismici di fatto gratuitamente, grazie al meccanismo di cessione del credito alle banche. La detrazione fiscale del 110% vale per i lavori effettuati dal 1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021, suddivisa in 5 rate di pari ammontare. Per le spese effettuate tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2022 la detrazione deve essere ripartita in 4 rate di pari ammontare.

LA SCHEDA



Edifici antichi

Se gli immobili sono stati realizzati prima del 1945 e si trovano fuori dal centro storico, la procedura sarà diversa a seconda che i lavori siano parziali o riguardano l'intera facciata.



Stabili più recenti

Per gli immobili realizzati dopo la data del 1945, in caso di interventi di coibentazione, non è necessaria l'autorizzazione paesaggistica e quindi la procedura si velocizza



I tempi

L'obiettivo del protocollo è evitare che i vincoli e la burocrazia impediscano di accedere al bonus. Le deroghe adottate dall'amministrazione consentono di accorciare i tempi legati alle autorizzazioni, guadagnando tra i 90 e i 100 giorni.



l'assessore
Guidesi (Lega)
«Attentato al sistema produttivo»

È il più duro di tutti: Guido Guidesi, classe 1979, fa politica da oltre vent'anni con la Lega, al tempo del Governo gialloverde, Matteo Salvini lo scelse per essere il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Nel partito lo considerano uno in gamba, tanto che quando in Lombardia il Carroccio ha deciso che si dovevano cambiare alcuni nomi in Giunta, Salvini ha chiamato lui. E così, da sabato scorso Guidesi è stato nominato assessore allo Sviluppo Economico in Regione Lombardia e al settimo giorno in questo nuovo ruolo deve già affrontare una crisi tra Roma e Milano. «La decisione del Governo di mettere la Lombardia in zona rossa è un attentato al sistema produttivo lombardo», dichiara Guidesi. L'assessore evidenzia che «i lombardi chiedono di lavorare in sicurezza, ma - aggiunge - questa destinazione a zona rossa è una ingiustizia dal punto di vista tecnico. Ed è altrettanto evidente che metterebbe a rischio tutto il sistema produttivo. Le chiusure delle attività, arrivati a questo punto, non sono più sostenibili. Questo astio di Roma nei confronti delle partite Iva non è più tollerabile». Ma il Governo ha stanziato ricoveri, c'è la cassa integrazione garantita e il blocco dei licenziamenti. «Conosciamo bene i problemi legati ai ristori - sottolinea Guidesi -. Il Governo da un anno a questa parte ha fatto passi avanti dal punto di vista del metodo, ma ci sono ancora molti ostacoli da superare: le persone fanno fatica a ricevere in tempo la cassa integrazione e anche per le aziende i ricoveri sono spesso in ritardo. In più risarciscono una piccola parte dell'incasso che, rimanendo chiusi, perdono».



**Sulla strada dei Giovi piste ciclabili, aree di sosta e uno spazio alberato
Progetto che vale 1 milione e 100mila euro, il traffico non verrà interrotto**

Apri il cantiere, 8 mesi di lavori per cambiare volto a via Turati

SAN MARTINO.

Aperto il cantiere per la riqualificazione di via Turati. I lavori avranno una durata di 8 mesi per concludersi prima dell'autunno.



Il sindaco Alessandro Zocca

TRAFFICO REGOLARE

«Si tratta di opere preparatorie che non determineranno disagi agli automobilisti - spiega il sindaco Alessandro Zocca -. La viabilità non verrà interrotta, fatta eccezione per qualche difficoltà durante alcune specifiche lavorazioni. Si inizierà dalle fasce laterali, mentre tutto il materiale verrà concentrato nella parte centrale della strada dove poi nascerà un viale alberato». Un cambiamento radicale dal costo complessivo di circa 1,1 milione di euro e che riguarderà il tratto di ex statale dei Giovi, circa 1,5 chilometri, tra il confine di Pavia e il distributore Q8. A vincere l'appalto era stata Eurostrade, ditta della provincia di Viterbo. Sarà invece lo studio dell'ingegnere Gianluca Pietra ad occuparsi della direzione lavori. «L'impresa ha atteso la fine delle nevicate prima di avviare i lavori - spiega il primo cittadino -. L'intervento si pone gli obiettivi di aumentare la sicurezza di questo tratto di strada e di migliorarla dal punto di vista estetico dando un'impronta di qualità ad una zona importante del territorio comunale e

all'ingresso sud di Pavia». Un obiettivo condiviso dalla Provincia che ha la competenza sull'ex statale e che sul piatto aveva messo 520mila euro per realizzare un intervento definito «strategico» dal presidente Vittorio Poma. Il Comune aveva invece stanziato 400mila euro, 50mila dei quali prelevati dalle casse comunali, altri 350mila arriveranno dalla Regione, mentre 200mila sono stati messi a disposizione dalla Ldl.

IL PROGETTO

Il progetto era stato redatto da uno studio di Siziano che aveva vinto il concorso di idee, indetto dalla giunta Zocca, proprio per dare un nuovo volto alla trafficata via Turati. Progetto che aveva tenuto conto delle indicazioni arrivate da cittadini e imprenditori. Previsti una pista ciclabile sulla parte destra della strada, in direzione Bennet, e un percorso ciclabile in direzione Pavia, spazi davanti alle concessionarie per la sosta degli autocarri, nuovi stalli e un nuovo parcheggio pubblico legato all'insediamento Ldl. Gli attraversamenti pedonali saranno 9. «Per motivi di sicurezza saranno sfalsati, in modo da costringere i ciclisti a fermarsi, evitando di attraversare direttamente - spiega il sindaco -. Al centro è invece previsto uno spazio alberato, interrotto solo dagli attraversamenti pedonali».



interrogazione in regione

Logistica di Bascapè

M5S: serve la valutazione di impatto ambientale

PAVIA

I consiglieri regionali del M5S Lombardia Simone Verni e Nicola Di Marco hanno depositato una seconda interrogazione sulla logistica di Bascapè e annesso progetto di riqualificazione della SP165. Spiega Nicola Di Marco: «Abbiamo già espresso le nostre perplessità sul come la riqualificazione della provinciale 165 possa apportare elementi migliorativi tali da non sottoporre il progetto a Valutazione di impatto ambientale. Con l'interrogazione depositata oggi (ieri per chi legge, ndr), abbiamo chiesto alla Regione se avesse tutti gli elementi necessari, compresi gli impegni economici da parte del proponente - impegni che aveva tenuto in considerazione nella valutazione del precedente progetto, bocciato nel 2017 - per capire che la riqualificazione della provinciale 165 si sarebbe poi tradotta, come sembra, nella realizzazione di una semplice pista ciclabile e non nell'ampliamento della sede stradale rispetto alla quale il Comune di Bascapè ha già deliberato un impegno economico di 900mila euro». Prosegue il consigliere Simone Verni: «I cittadini di Bascapè pagheranno 900mila euro di soldi a loro dovuti per riqualificare una strada che non è nemmeno di competenza e pertinenza del proprio Comune. Credo che la sindaca debba dare spiegazioni a riguardo. Con la nostra interrogazione, abbiamo chiesto a Regione Lombardia, per quanto la sua competenza si limiti alla sola verifica di compatibilità ambientale se, nello spirito di collaborazione tra enti, intenda confrontarsi con Città Metropolitana, Provincia di Pavia e i Comuni coinvolti affinché trovi effettiva attuazione l'impegno finanziario diretto del proponente nell'ampliamento della SP165. Infine, ritenendo tale contributo foriero di danno erariale per il Comune, ove l'amministrazione comunale intendesse procedere, abbiamo dato mandato al nostro legale di presentare un esposto alla Corte dei Conti. È inconcepibile che si pensi di spendere questi 900mila euro per la Sp165, che non è nemmeno di competenza del Comune, anziché in interventi a per la comunità». Ieri abbiamo più volte tentato di metterci in contatto con la sindaca di Bascapè Emanuela Curti, senza tuttavia riuscire a parlarle.

INDUSTRIA INFORMA



Maxi-Data Srl

Maxi-Data, l'informatica al servizio della qualità

L'azienda diretta da Enrico Moroni è entrata a far parte del Gruppo Zucchetti

“**P**er me l'informatica è un gioco meraviglioso: mi ritengo una persona fortunata perché ho sempre svolto un lavoro che costituisce anche la mia più grande passione.”

A parlare con un entusiasmo degno di un ragazzino è l'imprenditore Enrico Moroni (58 anni portati magnificamente, fisico da mezzofondista, un'attitudine all'arte del disegno trasformatasi quasi per incanto in una viscerale

passione per l'elettronica e l'informatica), titolare di *Soft-Team* e Ceo di *Maxi-Data*, società che hanno entrambe sede a Casteggio, in Via Milano 46.

Soft-Team, tra le prime realtà ad occuparsi di automazione industriale – cioè di come si comandino gli impianti di produzione attraverso i computer – ha accumulato negli anni una serie di esperienze positive, sia in Italia che all'estero, acquisendo clienti prestigiosi, tra cui spiccano i nomi di Star, Nestlé,

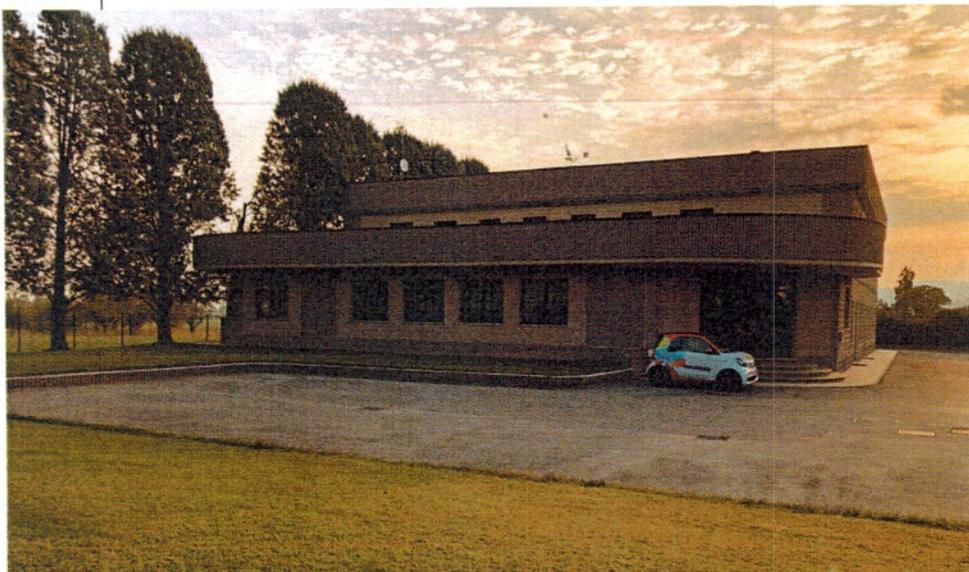
Balocco, Olio Sasso, Schweppes e Rovagnati.

Maxi-Data, invece, era nata nel 1982 come centro di calcolo della ditta Ser-nagiotto Spa.

“Alla fine degli anni '80” – spiega lo stesso Moroni – “ne abbiamo acquisito la proprietà in modo tale da indirizzare l'azienda soprattutto nel mondo vitivinicolo, avendo intuito che il settore dell'agricoltura avrebbe presto avuto bisogno di supporti tecnologici e informatici. Tra l'altro, abbiamo subito dimostrato di essere in grado di fornire soluzioni specifiche a precise esigenze del settore, ad esempio sui particolari adempimenti della legislazione vitivinicola, ancora prima che fossero emanati gli appositi decreti legislativi.”

“Da allora” – continua – “la nostra società è cresciuta, progettando soluzioni sempre più specifiche e avanzate per il settore vitivinicolo; tant'è che oggi siamo conosciuti in tutta Italia per quanto riguarda le soluzioni relative all'enologia. Abbiamo approcciato or-

1



A sinistra:
Casteggio, la sede
di Maxi-Data



A sinistra:
Enrico Moroni
nello spazio Maxi-data
al Vinitaly

mai tutta la filiera: non solo le cantine, dunque, ma anche i consulenti enologici, i consorzi di tutela e le associazioni di categoria, come Coldiretti, Unione Agricoltori e Confagricoltura. Inoltre, abbiamo lavorato affinché le specifiche procedure e soluzioni potessero interagire, in un'ottica di assoluta integrazione fra i vari sistemi.”

Tale scelta si è rivelata vincente.

E quando, tra 2016 e 2017, la normativa ha previsto che le aziende vitivinicole trasmettessero in telematico i propri dati al Ministero, *Maxi-Data* ha potuto godere di un indubbio vantaggio rispetto ad altri competitor; a maggior ragione se si pensa che le stesse aziende del comparto non erano immediatamente pronte a gestire al meglio l'importante mole di informazioni riguardanti, ad esempio, la nomenclatura, le manipolazioni, l'invecchiamento, l'acidificazione, l'affinamento e così via.

Accompagnare questa transizione al telematico ha costituito, per la società di Casteggio, una vera e propria *mission* di successo.

Non a caso, ad oggi, addirittura oltre il 30% degli stabilimenti vitivinicoli presenti in Italia si affida per la telematizzazione proprio ai connettori di *Maxi-Data* che, lo scorso anno, ha fatto registrare un fatturato pari a 2 milioni e 400 mila euro; attualmente, l'azienda può contare su 23 dipendenti e altri collaboratori esterni.

Ma, nella storia della società casteggiana, c'è stata un'altra svolta significativa. “Nel giugno del 2018” - sottolinea il nostro interlocutore - “siamo entra-

ti nel Gruppo Zucchetti. In effetti, è come se *Maxi-Data*, che io ho sempre considerato alla stregua di un figlio, avesse raggiunto la maggiore età e, quindi, fosse arrivato il momento giusto per provare nuove esperienze e aprirsi al mondo. Credo che sia stato un passo decisivo: l'ingresso in un gruppo così qualificato, forte di oltre 6 mila dipendenti con competenze diverse e specifiche, e per di più presente in diversi paesi europei, ci consentirà di ottenere il giusto approccio con il mercato estero, finora poco esplorato.”

“Innanzitutto” - aggiunge - “miriamo a rafforzare la nostra posizione sul mercato nazionale e, nel medio e lungo termine, a replicare tale modello di business con un'espansione internazionale. Inseriti nel Gruppo Zucchetti, avremo la possibilità di crescere: infatti, mentre noi vantiamo di avere

soluzioni specifiche nel settore vitivinicolo, nel gruppo potremo contare su una serie di altre soluzioni a 360 gradi, complementari alle nostre.”

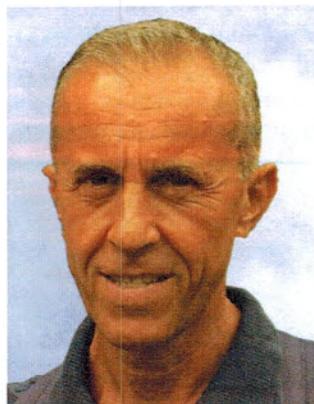
Il salto di qualità per l'azienda oltrepadana, insomma, è rappresentato dalla possibilità di gestire una mole considerevole di dati in un modo semplice e integrato: parecchie delle competenze attuali derivano dall'esperienza accumulata nell'ambito di *Soft-Team*, con applicativi che non riguardano solo l'enologia, ma altri comparti, come quelli legati alla cosiddetta “Industria 4.0”.

Sono già stati creati portali specifici che consentono alle aziende di gestire nel migliore dei modi la propria attività e i rapporti con i collaboratori, con gli agenti e, naturalmente, con la clientela e le esigenze relative agli ordini ricevuti.

Così come sono stati sviluppati dei connettori, scelti i siti di e-commerce più utilizzati dagli utenti e create le relative integrazioni.

“La verità” - ribadisce il manager - “è che abbiamo sempre creduto e crediamo tuttora nella digitalizzazione. Il futuro è adesso! Smart-working, corsi di formazione e riunioni on-line: per noi sono una concreta realtà, che da tempo abbiamo elaborato, sperimentato e attuato. E oggi, in epoca Covid, tornano assai utili. Non solo. Aiutano la qualità del lavoro dei nostri utenti.”

“All'interno del Gruppo Zucchetti” - specifica Moroni - “ci sono oltre mille persone che si dedicano a ricerca e sviluppo. Si tratta di una



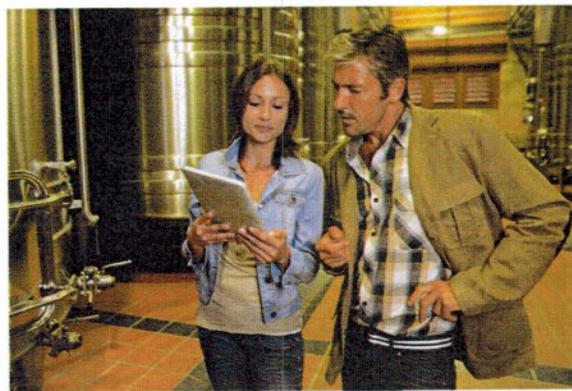
Sopra:
Enrico Moroni,
titolare di Soft-Team
e Ceo di Maxi-Data

situazione stimolante per chi, come noi, ama il settore e investe nella digitalizzazione: è un cerchio che si chiude e che dà un senso compiuto ai sacrifici fatti nel corso degli anni. Per quanto mi riguarda, ho vissuto da vicino tutti i vari passaggi dell'informatica, sin da quando si lavorava con i floppy disk e si ragionava su misere capacità di memoria che, al giorno d'oggi, procurerebbero semplici sorrisi di commiserazione.”

Insomma, l'avventura è partita con *Soft-Team*, che lavorava per la ditta Sernagiotto, al cui interno operava Maxidata, attiva soprattutto nel settore dell'enologia; in seguito, nel momento stesso in cui l'azienda Sernagiotto è stata assorbita dal Gruppo Ansaldo, *Soft-Team* ha acquisito a sua volta *Maxi-Data*.

Sfruttando l'esperienza maturata con la primigenia società, cioè lavorando sugli impianti, il gruppo di lavoro casteggiano ha così potuto affrontare al meglio, dal punto di vista applicativo, la complessità gestionale delle aziende vitivinicole.

“A un certo punto” - spiega l'imprenditore - “ci siamo accorti di essere nella cosiddetta terra di mezzo: era-



vamo troppo grandi per essere piccoli e troppo piccoli per essere grandi. Però l'informatica non concede mai troppo tempo. Da qui è scaturita la decisione di entrare nel Gruppo Zucchetti, con cui abbiamo scoperto di condividere la stessa filosofia e gli



stessi valori. Sono convinto che la nostra sia stata la scelta strategica più giusta.”

“Il nostro primario obiettivo” - conferma - “è quello di crescere. Come detto, la vocazione per il settore enologico ci ha portato a considerare e ad affrontare le esigenze emerse negli anni adottando una visione sempre più ampia. Il nostro impegno si è

rivolto alle aziende vitivinicole, alle cantine sociali e ai consulenti enologici che le seguono; tant'è che siamo in grado di proporre soluzioni innovative anche nella filiera con il progetto dell'Osservatorio Economico rivolto ai Consorzi, che fornisce un importante supporto statistico alle attività di analisi del mercato.”

“Abbiamo una gamma di software specifici realizzati per le aziende vitivinicole, le cantine sociali e le cooperative, concepiti per sfruttare al meglio le nuove possibilità offerte dagli strumenti informatici”, conclude Enrico Moroni. “Tuttavia c'è ancora tanto da fare, all'interno di un settore in continua evoluzione. In ogni caso, desideriamo aprirci ai mercati esteri. È allo studio un nuovo prodotto, per certi versi rivoluzionario, che sarà presentato ufficialmente entro breve tempo. E così speriamo che ai 6570 stabilimenti, già adesso nostri affezionati clienti, si possano aggiungere numerose altre realtà aziendali non solo in Italia, ma in tutta Europa. Nel frattempo continuiamo a esplorare nuove opportunità e a lavorare per migliorare l'immagine del brand aziendale.”

Giorgio Macellari

La storia di Maxi-Data

1982

Le radici

Maxi-Data nasce nel 1982 come centro di calcolo di un'importante società che opera in diversi settori, tra cui quello enologico, in ambito nazionale ed estero, affermandosi come *system integrator*.

1987

La specializzazione nel settore vitivinicolo

Maxi-Data si specializza nello sviluppo di software gestionali rivolti alle aziende vitivinicole e alle cantine, diventando autorevole punto di riferimento nel settore.

1992

La vocazione per l'enologia

Cresce la specificità delle soluzioni offerte da Maxi-Data: vengono introdotte soluzioni dedicate ai consulenti enologici e alle associazioni di categoria.

2000

La nuova sede

Maxi-Data, in costante crescita, si trasferisce in una sede più ampia e moderna, in grado di soddisfare l'evoluzione organizzativa e pronta per accogliere nuovi reparti.

2018

L'ingresso nel gruppo Zucchetti

Nel giugno 2018 si finalizza l'ingresso di Maxi-Data all'interno del Gruppo Zucchetti, prima software house italiana: un evento che apre la strada ad un percorso di innovazione ed eccellenza.



A sinistra:
la sede delle
Cantine Giorgi

Giorgi di F.lli Giorgi
Antonio, Fabiano, ed Eleonora s.n.c.

Vino e territorio un binomio inscindibile

Cantine Giorgi è una storica azienda oltrepadana che ha sede a Canneto Pavese

“**L**e nostre origini risalgono al lontano 1870; ma accurati studi parlano di una viticoltura che qui affonda le proprie radici addirittura nel Medioevo, più o meno all'inizio del 13° secolo. Una cosa è certa: questa è un'azienda storica, da sempre fondata sulla famiglia, che è stata e continua a essere al centro dell'impresa. Ancora oggi, sono proprio i componenti della nostra famiglia a determinare la strategia, il controllo generale della produzione e l'immagine dei prodotti.”

A parlare con malcelato orgoglio è Fabiano Giorgi, titolare di *Cantine Giorgi*, realtà che ha sede a Canneto Pavese, quindi al centro di quell'Oltrepò Pavese vitivinicolo che da tempo ambisce ad ottenere la definitiva consacrazione in Italia e nel mondo.

“Già la prima generazione vitivinicola della famiglia produceva vino, secondo le usanze del tempo, per gli abitanti dei paesi limitrofi”, ribadisce Giorgi. “A differenza di altre realtà, però,

con grande ambizione si spingeva al di fuori dei propri confini, puntando sull'intera filiera produttiva: dall'uva alla bottiglia, così da realizzare il grande progetto di un'azienda di primaria importanza. Un progetto divenuto realtà all'inizio degli anni '70, quando mio



padre Antonio e suo fratello Gianfranco hanno edificato la seconda cantina, moderna e tecnologicamente avanzata, riuscendo a costruire un'immagine di qualità aziendale, rimasta poi indelebile nel tempo. In seguito, negli anni '80, dopo la realizzazione della terza cantina, alla frazione Camponoce di Canneto Pavese, l'azienda si è affermata in maniera definitiva, entrando finalmente nelle migliori enoteche nazionali e nei ristoranti più prestigiosi. Insomma, la nostra è una realtà storica, sì, però caratterizzata sempre da un certo spirito innovativo.”

Attualmente, *Cantine Giorgi* vanta 25 dipendenti ed esporta in 59 paesi, conta su 160 agenti in Italia e, tra l'altro, ha già vinto una serie di importanti premi nazionali e internazionali.

Negli ultimi anni, ha destato scalpore la partnership tra l'azienda di Canneto Pavese e un grande personaggio dello spettacolo come Gerry Scotti.

“Gerry è un grande amico” - afferma l'imprenditore - “che aveva da tempo un sogno, mutuato da suo nonno Pierino: realizzare vini di qualità producendoli con etichette personalizzate; fidandosi, si è appoggiato alla nostra professionalità, instaurando una proficua collaborazione. Non si tratta affatto di un'operazione commerciale, bensì dell'esaudimento di un desiderio che Scotti è riuscito a realizzare proprio qui.”

Il noto presentatore va spesso in azienda, assaggia le basi da cui scaturisce il prodotto finale, discute con gli enologi e, infine, è lui stesso a studiare la grafica delle etichette: la sua è una vera passione.

“Per questo motivo” - aggiunge ancora l'imprenditore - Scotti ha scelto la serietà di *Cantine Giorgi*, una realtà familiare che rappresenta il territorio e la stessa provincia da cui proviene. Per lui, comunque, produrre vini non è una questione di marketing, ma rappresen-

A sinistra:
foto di famiglia
alle Cantine Giorgi
di canneto pavese

A destra:
Fabiano Giorgi
e Gerry Scotti

ta solo un enorme piacere.”

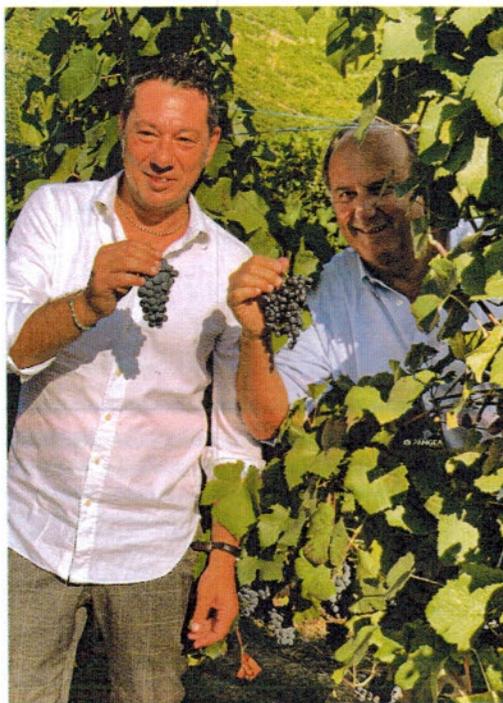
Oggi a dirigere l'azienda di Canneto Pavese c'è per l'appunto Fabiano Giorgi il quale, oltre ad occuparsi di vendite e marketing, dei rapporti con i media e con le istituzioni, coordina il lavoro degli enologi: dalla produzione all'imbottigliamento.

La sorella Eleonora, laureatasi alla *Bocconi* in Economia Aziendale, è la responsabile dell'amministrazione mentre Ileana Rampini, moglie di Fabiano, si occupa delle relazioni con l'estero e della gestione degli uffici.

Dalle felici intuizioni avute all'inizio degli anni Settanta dai fratelli Antonio e Gianfranco Giorgi - il primo, trasformatosi, dopo aver frequentato l'Accademia di Brera, in esperto di marketing; il secondo, invece, un enologo di grande valore - si è passati alla nuova generazione, capace di gestire il successo con estrema intelligenza, riuscendo a coniugare una produzione superiore al milione di bottiglie con uno standard qualitativo di ottimo livello, che include anche etichette di riconosciuta eccellenza, come, ad esempio, il *Giorgi 1870*, dedicato al decennio che nel secolo XIX aveva visto la nascita dell'azienda.

Per quanto riguarda il fatturato globale registrato dall'azienda di Canneto Pavese, il mercato italiano assorbe circa il 65% mentre l'estero incide per una quota che si attesta attorno al 20%; il rimanente è rappresentato dalle vendite on-line e dalla distribuzione organizzata, su vari livelli.

“*Cantine Giorgi*” - ribadisce il manager - “cerca di privilegiare qualità e immagine. Noi lavoriamo in una delle zone d'Italia con maggiore densità di vigneti: l'Oltrepò Pavese è terra leader del Pinot Nero che, con lo Chardonnay, offre la base agli spumanti prodotti secondo il metodo classico, decisivi per l'immagine del *made in Italy*. Ed è stato proprio il Pinot nero frizzante, con una bottiglia speciale, davvero unica, a decretare, a metà degli anni '80, il nostro primo grande successo: un prodotto simbolo del brand aziendale. Da allora, ancora con maggiore convinzione, ci siamo



mossi con l'idea di offrire prodotti caratterizzati da una sempre maggiore qualità: rossi e bianchi fermi importanti, come il Buttafuoco e il Riesling Renano; e gli spumanti in generale, so-

prattutto il Pinot nero metodo classico, sul quale stiamo puntando molto.”

Cantine Giorgi produce ogni anno circa un milione di bottiglie di cui 160 mila sono riservate al metodo classico.

E intanto, da qualche anno, anche l'elegante sede dell'azienda e il centro di imbottigliamento (lungo la strada che da Stradella va in direzione di Santa Maria della Versa) sono stati abbelliti da una costruzione ottagon-

Le etichette di Gerry Scotti

Sono sei i vini prodotti con il marchio del noto presentatore.

Innanzitutto, c'è il “*Gerry Scotti*”, **spumante metodo classico Docg extra Brut**, con una base di Pinot nero per un 85% mentre il restante 15% è a base di Chardonnay. La raccolta viene fatta in cassetta alla fine di agosto o ad inizio settembre. Viene eseguita una pressatura soffice dove si estrae solo il mosto fiore. La fermentazione, a temperatura controllata (18 gradi) e avviata con l'ausilio di lieviti selezionati, si svolge in serbatoi di acciaio inox. Poi è stato aggiunto allo spumante “*Gerry Scotti*” anche il **rosé**, con una base al 100% di Pinot nero.

Non solo: di recente è nato il “**56**”, un **Buttafuoco storico**: un vino importante, di grande pregio, fortemente legato al territorio; un rosso di nicchia, di alta qualità. Poi c'è il “**Mesdi**” (il “Mezzogiorno”), **Riesling Renano**.

Il mosto, ottenuto dopo la pigiadiraspatura, rimane a contatto con le bucce per una breve macerazione. Dopo una chiarifica statica, il mosto fermenta a temperatura controllata (a circa 16 gradi) per conservare i profumi varietali.

Un altro vino targato Scotti è il “**Regiù**” (il “Capo-famiglia”), **Barbera Doc**.

La raccolta con la cernita delle uve vie-

ne fatta in cassetta a fine settembre o ad inizio ottobre. Viene eseguita una pigiadiraspatura. Il mosto fermenta in vinificatori di acciaio inox, con rimontaggio automatico, dove avviene una macerazione con le bucce per una quindicina di giorni, a una temperatura che varia dai 26 ai 28 gradi. È affinato in vasche d'acciaio e, in parte, in barriques di rovere francese.

Infine, c'è il “**PumGranin**” (il “Melograno”), **Pinot nero vinificato rosato Doc**.

La raccolta viene effettuata in cassetta verso fine agosto e ai primi di settembre. Uva intera macerata in pressa per almeno quattro ore, dopo pressatura il mosto fiore segue la chiarifica statica e poi fermenta a 16 gradi per circa una settimana. L'affinamento avviene per quattro mesi sui lieviti in acciaio.

Gerry Scotti, a proposito della sua esperienza in qualità di vignaiuolo, ha affermato: “Sono nato in campagna e i sono rimasto finché ho potuto, poi mi hanno trascinato in città. Di quegli anni ricordo tutto: i suoni, i colori, gli odori e i sapori; ma se proprio devo scegliere un periodo, penso alla vendemmia, a ciò che significava per la mia famiglia. Quanta fatica sui volti dei vecchi e quanta gioia su quelli dei bambini. Ecco, per me un buon bicchiere di vino significa anche questo: non dimenticare mai chi sono e da dove vengo.”

G.M.

LA POTATURA "ADDOMESTICATA"

Secondo la filosofia propria di Cantine Giorgi, l'alta qualità dei vini nasce nel vigneto e viene portata a compimento in cantina.

Per questo, sono stati valorizzati i vecchi vigneti di famiglia e poi selezionati e acquisiti nuovi appezzamenti di terreno, badando che l'esposizione e la composizione del terreno, sempre in alta collina, fossero ideali per ciascun tipo di vitigno.

L'enologo Andrea Bonfanti sottolinea come, per garantire la qualità del prodotto ai massimi livelli, venga praticata nei vigneti la cosiddetta "potatura addomesticata".

"Storicamente" - spiega lo stesso Bonfanti - "la vite ha sempre avuto un portamento da rampicante: non è una pianta arborea autoportante; quindi ha sempre avuto bisogno di un tutore. Perciò occorre, in un certo senso, addomesticarla. La vite, al contrario delle altre piante arboree e da frutto, è l'unica a non avere una propria gemma apicale. Così continua a crescere e, se anche viene tagliata, le gemme sottostanti producono una ramificazione. Il portamento della vite è acrotono: spinge cioè sempre in punta. Deve essere addomesticata in modo tale che la vite stessa arrivi in produzione in equilibrio. L'obiettivo fondamentale del viticoltore

è quello di far sì che la vite raggiunga appunto un suo perfetto equilibrio, dato dall'insieme di quei fattori che determinano la finalità di una produzione di alta qualità."

"In ogni caso" - aggiunge l'enologo - "per arrivare al perfetto equilibrio occorre necessariamente del tempo: la vite, infatti, ha una sua memoria. Più la vite è vecchia, più ha esperienza dei diversi fattori climatici e naturali. Il tempo, insomma, contribuisce a limare l'esuberanza della vite nei suoi primi anni. Così si arriva ad avere un'uva di qualità in equilibrio. La vite va proprio addomesticata; si può dire che il vignaiuolo addomestica la vite proprio come il Piccolo Principe addomesticava il suo piccolo amico."

L'esperto aggiunge inoltre che la concimazione è realizzata solo con prodotti naturali e che la produzione per ceppo è inferiore alla norma.

La raccolta delle uve, selezionate con estrema attenzione, avviene nel preciso momento della maturazione; la pigiatura e la fermentazione sono anch'esse controllate con metodi rigorosi.

La tenuta Casa del Corno, la tenuta Cassinello e il Colle Camesino costituiscono un esempio concreto di come si possano ristrutturare le vecchie costruzioni agricole e di come si riesca a valorizzare il territorio nel miglior modo possibile.

le in legno: la *Enoteca Solo Giorgi*, uno spazio in cui si possono degustare i vini dell'azienda; ma anche uno spazio aperto e vocato ad eventi culturali legati ai temi dell'ambiente, dei saperi e delle tradizioni locali, delle tecniche adottate per coltivare i vigneti e dell'arte di produrre vini di qualità. Un esempio, insomma, che conferma come si possano far coesistere attività aziendali e iniziative culturali, arricchendo così in modo mirabile il patrimonio del territorio e valorizzandone l'identità.

"L'Oltrepò Pavese" - afferma l'imprenditore - "è straordinario e meraviglioso; da sempre vi si coltiva la vite: è la terza zona di produzione in Italia. Qui c'è una vera e propria cultura del vino. Però dobbiamo ancora imparare non solo a comunicare il nostro territorio ma, soprattutto, ad abbandonare ogni stupida rivalità, ogni anacronistico campanilismo. Unità di intenti e spirito di collaborazione sono le fondamenta sulle quali potremmo costruire il presente e l'avvenire dell'Oltrepò vitivinicolo."

"Dobbiamo fare squadra" - conclude Fabiano Giorgi - "e trasmettere un'immagine vincente e positiva di questa nostra terra: occorre lavorare per procedere alla sua identificazione con un prodotto. Dobbiamo comprendere che, al di là delle capacità di ogni singolo produttore, il valore aggiunto deve essere dato proprio dal territorio. Bisogna raggiungere tale obiettivo, aiutando i produttori di filiera con spirito costruttivo e forte desiderio di aggregazione affinché l'Oltrepò vitivinicolo torni in mano ai produttori di qualità."

Giorgio Macellari



FABIANO GIORGI ELETTO AI VERTICI DELLA FILIERA AGROALIMENTARE

È proprio di questi giorni la notizia che Fabiano Giorgi - per anni attivo all'interno del Consorzio Vini Oltrepò e creatore del Distretto dei Vini - è stato eletto coordinatore della filiera agroalimentare, gruppo di Assolombarda nel quale si riuniscono tutte le imprese che rappresentano il percorso di ogni prodotto: dalla terra alla tavola. La filiera agroalimentare include centinaia di imprese delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia: di fatto, il bacino di Assolombarda in cui, nei mesi scorsi, è confluita Confindustria Pavia.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

